

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

**ABBONAMENTI**  
 Per un anno ..... L. 8.00  
 " semestre ..... " 4.50  
 Per l'estero aggiungersi le spese postali.

**INSERZIONI**  
 ad avvisi in terza o quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.  
 I manoscritti non si restituiscono.

**Pagamenti anticipati.**  
 Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 6, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovansi in vendita presso l'imperio giornalistico-libreria piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## Questione di... materia

(A proposito dell'articolo: *Il criminale*)

Il *Giornale di Udine*, o meglio un suo collaboratore-procellaria, in un articolo di lunedì intitolato: *Ciancie settimanali*, ci fa rimprovero perché, scrivendo del *criminale*, abbiamo dovuto esporre un cumulo di materie poco pulite.

La colpa non è nostra, ma della materia trattata.

Il *Giornale di Udine* sa, per prova recente, che noi siamo in grado di sostenere una vivace polemica elettorale, e, nei momenti del suo massimo fervore, di contenerci tanto da meritare, come meritammo, l'elogio degli stessi giornali avversari.

Ma non è dal *Giornale di Udine* che noi impareremo a trattare, come va trattata, certa materia.

Lasciamo al governo ed alla stampa la cura di coprir quella roba della sua protezione e delle sue onorificenze; noi non chiuderemo le finestre, come dice di fare il *Giornale di Udine*, ma la metteremo al nudo sempre, come è; e questo per noi e per altri si chiama appunto far pulizia.

Perché, dal momento che dobbiamo imparare, non è, ripetiamo, al *Giornale di Udine* che ricorremo in nessun caso per lo stile e per la forma; ma ci ricorderemo dei nostri migliori studi, dei nostri classici e, se non ci è possibile imitarli altrimenti, apprenderemo da essi a deporre le vereconde ripugnanze a cui si deve la baldanza e l'impudenza criminale dei bravacci al servizio delle camorre, ed useremo la granata e la frusta.

Quando si debbono attraversare certe bolge della commedia... umana dove si incontrano i Bonturi, i Fucci, gli Interminei, le Taidi, a cui il governo italiano dispensa grazie e commende, non è dal *Giornale di Udine* che apprenderemo lo stile per tale materia, ma ci ricorderemo che Dante tuffò questa gente o nella pece bollente, o

in uno sterco

che dagli umani privati pareva mosso.

Il Paese.

## Una lotta di interessi

Stando agli ultimi telegrammi, il conflitto anglo-transvaalliano sarebbe inevitabile.

Il ministro della guerra inglese ordinò che si porti a 50 mila il contingente della spedizione Sud-Africa.

Nella stessa Londra l'opinione pubblica si dimostra non completamente d'accordo sulla politica bellicosa del governo. L'altro giorno si tenne un meeting di protesta contro la nuova spedizione; ed essendosi però fatta anche una dimostrazione in favore, un qualche conflitto; la polizia dispersa i dimostranti, vi furono feriti e si fecero parecchi arresti.

Il Governo inglese, molto probabilmente, sente qualche reticenza nell'affrontare una vera e propria aggressione contro il Transvaal. Però cercherà di mettere avanti, alle tre proposte, apparentemente meno gravi,

anche sapendo che non saranno accettate. Omai gli appetiti sono sostenuti o trovare un compromesso per loro riesce impossibile.

Lo scoppio dell'antagonismo fra inglesi e boeri, è latente da anni.

Non è molto, anzi, che parava non potesse più ritardarsi. Ma allora intervenne improvvisamente l'imperatore di Germania con un telegramma a Krüger che provocò violentissime dimostrazioni di protesta in Inghilterra.

L'imperatore, anche in quella occasione non cedeva ad un moto impulsivo, ma difendeva un vero interesse tedesco. Infatti la meravigliosa attività germanica è giunta fino nel sud dell'Africa, soprattutto con questo genere di esportazione, che l'impero ha saputo largamente recare nei più vari paesi del mondo: l'esportazione dell'ufficiale.

Questa volta non solo l'imperatore non ha accennato ad intervenire, ma pare invece che la Germania sia decisa a non opporsi, se il governo inglese vuole compiere la impresa lungamente meditata.

Nessun'altra potenza europea mostra, per ora, di voler assumere la difesa del Transvaal e di impedire un nuovo allargamento dell'imperialismo britannico.

Il che importa che il Gabinetto di Salisbury si trova in condizioni specialmente favorevoli, per portare a termine il disegno concepito.

I forti preparativi militari fanno intendere, del resto, che quel Gabinetto è ben deliberato a non lasciarsi sfuggire l'occasione.

È vero che, con questo il successo, almeno il successo prossimo dell'impresa, è tutt'altro che assicurato. Le truppe inglesi troveranno una salda, che può anche essere indomabile, resistenza. La quale, tuttavia, è ben lungi dall'appassionare quei sentimenti che, alcuni in Italia, hanno creduto di chiamare in campo; riducendosi sostanzialmente la vertenza, in una lotta di materiali interessi. Ic.

## 4 Ottobre

Apotheosi? — E chi è questo grande al quale poeti italiani tentano innalzare oggi un monumento, plagiando sciocamente le onoranze tributate pochi mesi fa al poeta Rapisardi?

Pace e oblio a voi, martiri d'una feroce reazione, vittime di una imprudenza forse o rei di pensare onestamente, rettamente; il silenzio che aleggia intorno a voi, è qualche cosa di più sacro, di più nobile, di più dolce della gazzarra crispina. Il solo confronto sarebbe odioso.

Strane antitesi, inopportune degne di una schiera di degenerati, di camorristi, che si gettano nel barbinio d'una dimostrazione ignobile ed antipatriotica, per non udire le grida angosciose di tante madri e spose infelici, di giovanetti che imprecano agli autori delle proprie e delle sventure altrui.

Le future speranze d'Italia han trovato sul limitare della vita un ammonimento scritto col sangue, ammonimento che ripropone l'ultima bestemmia dei martiri.

Vittime tutte, immolate all'ambizione di un vecchio deplorato, ai piedi del quale si inginocchiano oggi illustri uomini che fecero causa comune coi laceratori della dignità e del decoro della patria italiana. E qui ci viene spontanea alle labbra la domanda: « ma dunque, la schiera dei deplorati era più numerosa, molto più numerosa di quanto appariva dalla relazione dei

sette? » I fatti ce lo vorrebbero dire, questa è anzi la cruda verità.

Uomini che, radicleggiando, riuscirono a conquistare un seggio a Montecitorio, oggi che l'Italia avrebbe bisogno più che mai dell'opera loro, ebbero la faccia tosta di scrivere: « Noi ci associamo alle feste perché Crispi personifica in Italia un avvenire di gloria e di prosperità ».

Questa la prosa di tali uomini, questa la loro sentenza.

E l'animo nostro, smarrito, confuso, cerca invano la ragione di tali anomalie, suole analizzare lo spirito e non s'accorge che esso è un onigra quando non sia un pugno di fango e di sozzura.

A Palermo il comitato per le onoranze a Francesco Crispi lavora febbrilmente per procurare all'ammonto (?), al principato responsabile delle tragedie africane la gioia di vedersi applaudito da una schiera di popolani inebetiti o venduti, ubbriacati dalla camorra.

Oh voi che avete frustato a sangue i falsari di Francia, a che incoronare oggi un uomo che fece non una ma mille e mille vittime, a che imprecare alla Francia se data oggi di voi il più triste, il più doloroso spettacolo? Ma non è il popolo in Italia come non lo è in Francia, che impreschi alla giustizia, all'onestà; ben altri sono e saranno quegli eroi.

Ed è questo popolo che si prepara degnamente, solennemente ad una dimostrazione-protesta per dire al mondo civile che mai concorrerà a calpestare la morale.

Nel nome di Felice Cavallotti, strenuo difensore dei diritti del popolo, autore delle *Lettere agli onesti di tutti i partiti*, atleta della questione morale, s'innalza il grido di protesta contro la gazzarra crispina, protesta nobile e coraggiosa che ci solleva l'animo ed il pensiero verso le luminose regioni degli spiriti eletti, a rintracciare l'eroe e a chiedere ad esso fede e costanza, entusiasmo e coraggio.

Rinaldo, C.

## CRONACA PROVINCIALE

### Da Sanvito al Tagliamento.

22 settembre

Affanni per... le barbabietole.

(Pre' Giusto) — Perché mo' dovrei lasciar passare, senza sopparmene, questo battaglia, che si fa tra proprietari e mezzadri per la cultura della barbabietola?

Perché sono 'na povero prete?... Io sono di quei preti, che credono non essere estranei gli interessi del corpo a quelli dell'anima. Come si può pretendere che l'uomo sia buono quando lo fanno soffrire per gli stenti della miseria, e lo si conculca perché altri possa godere delle sue fatiche?... Non credo che Leone XIII, se avesse l'onore di essere conosciuto da tanto padre, fosse per sospendermi a divinis quando sapesse che io sto con gli infelici, con gli umili combattenti per conquistare anche nel mondo un posto migliore.

E perdonate all'abitadino del predicatore, entro l'argomento. La fabbrica dello zucchero quì il S. Vito sta per sorgere. Si è costituita una Società con capitali generosi di un milione e ottocento mille lire, che dichiara di mettere tutto in pronto per il prossimo raccolto del venturo settembre 1900. Ai facoltosi paesani si è riservato, dopo molte raccomandazioni e preghiere, il concorso per non più di mezzo milione.

Come vi deve essere stato scritto da me o da altri, sapete già che mediante la attiva propaganda del nostro Circolo agricolo una accolta di proprietari del dissesto si è obbligata di coltivare a barbabietole per cinque anni consecutivi et' ai di terreno, vale a dire otto... il e pertine censuarie.

E quest'anno più quà e più là, dietro istruzione e sorveglianza del prodotto Circolo, si è fatto la esperienza... Malaugurata esperienza!

In quanto a me, ho letto da pochi giorni negli atti della R. Accademia dei Georgofili di Firenze lo scritto del prof. G. Caruso. « La barbabietola da zucchero nell'amministrazione diretta e nella colonia parziaria ». Se questo studio mi fosse capitato prima fra mani, avrei dato l'allarme, perché l'illustre insegnante di agronomia conchiude così: che la coltivazione della barbabietola è meno remunerativa della coltivazione del granturco, che è tutto dire; che la stessa richiede per il podero maggior capitale circolante, maggior bestiame da lavoro, mano d'opera più abbondante e più minuta; che la bietola zuccherina depaupera il terreno, pregiudicando la produttività delle colture, che seguono immediatamente.

E, pur troppo, la esperienza, voluta dal nostro Circolo, ha confermato le riportate conclusioni. Le barbabietole sono tutte in questo mese raccolte; e le notizie, che si hanno, importano che pochissimi toccarono il promesso quantitativo, che doveva essere di almeno 800 quintali per ettaro, e molti ebbero delusione completa, perché la produzione non raggiunse i 150 quintali pure per ettaro. I contadini poi protestano per il lavoro enorme, che quelle richiedono, e perché devono essere lavorate in date stagionali, nelle quali le altre colture premono maggiormente.

Non istarò qui a fare la dimostrazione del reddito, che non compensa affatto. Mi fermo invece alla malcontentezza dei contadini coi quali io me ne intendo più volentieri. Non potranno dire davvero i partigiani della nuova cultura che anche questa volta i nostri campagnoli si ribellano senza ragione alle novità. Non potranno dire cotesto, perché, l'esperimento che abbiamo fatto, è troppo per sé manifesto e parlante.

Lasciamo pure da parte la preparazione del terreno, la concimazione e la semina, che non richiedono cure faticose; ma veniamo al diradamento, che si deve fare nel mese di maggio, quando ferve la campagna baccologica. — Ponete che una famiglia di agricoltori di dieci persone, con cinque da lavoro, abbia tre pertiche a barbabietole, essa dovrà impiegare almeno sei giornate intero nel diradamento. E le zapature, e il rialzamento, che tra questo e quelle importano almeno quattro operazioni? Veniamo alla fine, alla raccolta in settembre, epoca per la sfalcatura dei fieni, la detta famiglia dovrà perdere, per farla su detto tre pertiche, altre sette giornate consecutive. Misuri ora il signor lettore, se s'intende un pochino, il lucro impari e il deano emergente.

Ma come è stato che il nostro Circolo Agricolo ci ha potuto indurre a questi passi? Ahimè! E ormai vecchia questa tendenza dei grandi proprietari di avere fede nò nei profitti dell'industria che in quelli dell'agricoltura. Il Circolo Sanvitese è in mano dei nostri grandi proprietari. Creato più a scopo di consorteria politica, esso si lascia trascorrere all'andazzo dal borghesismo. Jean Jaures, nel suo mirabile discorso del 2 giugno 1897, all'Assemblea francese, istituì cosiffatti dipingeva così: « ils sont une monnaie à double effigie: Cy bel d'un côté, Mercure de l'autre; mais Mercure a plus de relief ».

Non dico già che sia stata concertata malizia nel fuoco messo dal Circolo nella sua propaganda pro' barbabietola. Esso, in quel cambio, si è lasciato trascinare dalla prepotente tendenza senza accorgersi. I nostri signori non istudiano affatto, sono empirici e niente altro. Il deputato toscano, Luigi Diligenti, in una sua pubblicazione della estate passata dimostrava che gli agricoltori, proprietari e mezzadri, coltivando le barbabietole, sono condannati a fare, insieme allo Stato, le spese dei grossi lucri dei banchieri. Le azioni della fabbrica da zucchero di Cortona da lire 200, salirono a lire 420.

Volete ora che mi lagni del Circolo Agricolo di Sanvito, che ci ha condotti al punto, che siamo, e ha fatto sorgere una nuova ragione di discordia fra proprietari

o mezzadri?... Da piccola gente, che noi siamo, abbiamo questo grande difetto, che ci lasciamo persuadere da coloro i quali, chiusi nei loro palazzi, escono di quando in quando a sorriderci e ad inviarcia a qualche impresa in unione di loro. Così è stato: son venuti per le ville in carrozza e due cavalli; ci hanno detto mirabilia della « preziosa radice » e noi non abbiamo ragionato più.

Dicono che l'on. Freschi concorre nell'industria con lire 40.000. Ce lo avevano gabellato per un deputato agrario, e questa è la prova provata del suo amore alla agricoltura e agli agricoltori!... Imperocché lui è stato sempre delle opinioni che l'agricoltura non può avvantaggiarsi con la cultura della barbabietola. Aveva imparato a Roma dall'ex ministro co. Guicciardini, che la nuova cultura non poteva essere remunerativa, ed era perniziosa ai terreni. Ne discorse sulle prime in qualche conversazione privata. Ma poi ha fatto silenzio su tutta la linea. Per Giove Statore!... Il deputato agrario non avrebbe forse avuto il dovere di illuminarci?

I socialisti invocano la prevalenza della industria, perché con questa ritengono si affretti la famosa catastrofe. Io, prete cristiano cattolico e italiano, e in questa triplice qualità, contro tutto e contro tutti, democratico radicale con tutta l'anima e con tutto il cuore, invoco il predominio dell'agricoltura. Ma andate là a pretendere che certi deputati agrari, così chiamati perché hanno qualche bella vigna sulle sponde sarsane del Tagliamento, abbiano studiato così fatti poderosi problemi economici, sociali e politici!... Andate là a volere che la coscienza presso certi capitalisti prevalga agli interessi!...

### Da Cividale.

25 settembre.

#### Il numero sette.

La regina degli Dei, innamorata del numero sette, quando in lingua divina, voleva parlare delle 14 damigelle d'onore di Giunone, così si esprimeva: *Sunt mihi bis septem praxanti corpore Nymphæ*, e pare che tal numero abbia suggestionato anche la rappresentanza comunale di Cividale.

Ed infatti, dal verbale di seduta consigliere 22 corr. in ciò che riguarda il Ricorso Rieppi, per annullamento delle ultime elezioni, risulta che tutta l'abilità della Giunta, si fu quella di ottenere, con meraviglia dell'intero paese, che, in proposito, sette fossero i votanti, quasi i sette savii della Grecia (da non confondersi coi sette giusti) volendo così far crescere di una le sette meraviglie, che fino ad ora non s'erano aumentate di numero, e conservare inalterato il numero dei savii e viceversa, col tempo si moltiplicarono all'infinito, come i conigli, ed una prova l'ebbe Cividale nell'ultimo congresso storico.

Come conigli? Sicuro, come conigli. E giustifico l'epiteto col fatto che esso si attaglia qui ai savii, non tanto per la potenza prolificatrice dei mammiferi-roschiante, quanto per la sua virtù d'essere mansueto. E si possono spiegare altrimenti che colla mansuetudine gli atti dei nostri savii, che incoscienti profano le cervicce agli ordini sotto forma di consiglio d'una nullità rivestita d'un manto di pulizia la quale guidando pel naso questi automi del pensiero riesce a suscitare la discordia cittadina, come fece altrove, e cerca di consabbiare il titolo della commedia « Baruffa Ciozote » nell'altro: « Baruffa Civaldese »?

Ma lasciamo questo commediante truccato di liberale, lasciamolo a malmenare il partito moderato assolutista ed anguriamogli la ben meritata indulgenza di sette anni e sette quarantene, lasciamolo anche a rischio di commettere un peccato mortale, e di far sì che anche i peccati da sette che erano diventati otto e torniamo ai sette rotondi, alle sette fiaccola, cioè, che lo circondano, quasi quelle sette che ardevano sul candellabro dell'Ara.

E qui sento borbottare: Ma sapete che il numero sette è pur singolare! — I giorni della creazione furono sette, sette i dolari e sette le allegrezze; e sette le opere di misericordia corporali; e sette le spirituali; e sette i sacramenti; e sette i giorni della settimana; e sette volte al giorno peccano i giusti; ed il casto Giuseppe sognava sette vacche grasse, e poi sette vacche magre; persino in mitologia le ore erano sette perché non avevano ancora scoperto l'orologio; ecc., ecc.

Sicuro! Il numero sette è proprio singolare, quantunque per il sindaco di Cividale, sia anche sufficientemente plurale dacché credette opportuno di dichiarare respinto il ricorso Rieppi, appunto basandosi sulla votazione di sette consiglieri, in un consiglio che ne conta venti.

Burlone d'un cronista! Tante celle per

far conoscere al pubblico una deliberazione consigliare!... — Scusatemi un po'. Sono da prendersi sul serio tali deliberazioni?

Rieppi, con quei due mustacchi da burbero, che ricoprono due labbra sorridenti, mi disse ieri sera: *Cane non mangia carne di cane. Ci vuole il lupo. E se oggi Lei mi burla Le dò parola che fra non molto Le porterò delle altre deliberazioni, sulle quali n n Le sarà permesso scherzare.* — Se sarai rose fioriranno. Ad ogni modo, e per essere coerente, datemi sette giorni di tempo e procurerò spiatellari con aria da uomo serio, le mie impressioni anche sulla reazione già avuta dal Rieppi. *Giant.*

#### Per Cavallotti.

Il 4 ottobre, per iniziativa di partiti popolari, verrà appesa una corona di fiori freschi alla lapide di Garibaldi, in segno di protesta contro le ingiuste onoranze che Palermo reazionaria tributerà in quel giorno, a Francesco Crispi.

Le oblazioni si ricevono presso le cartolerie di Strazzolini e Kulvio.

#### Società Operaia.

Ieri sera il Consiglio di questa Società si riuniva per deliberare, fra altro, sulla nomina del maestro della scuola d'arte. Dopo un'animata discussione veniva alla quasi unanimità riconfermato in quella carica l'attuale insegnante prof. Verdini, e veniva approvata una mozione esprimentegli i sensi della più alta soddisfazione per i risultati ottenuti dalla scuola.

Ci congratuliamo con l'egregio docente per la nuova attestazione di stima ricevuta. *Soubersivo.*

#### Per un parroco.

In una corrispondenza da Cividale inserita su questo giornale in data 16 corrente, lessi con molto mio dispiacere una cosa a carico di un parroco vicino che è molto da me amato. Da dichiarazioni poi autentiche avendo io rilevato non esser vera la cosa come si narrava; e cioè non essere vero che quel parroco sia stato proprio ubriaco e men che meno che abbia bevuto e mangiato dopo mezzanotte, mi sento in dovere di pubblicare questa verità senza far alcun carico all'anzidetta corrispondenza perché riferiva la cosa come in allora si riteneva per vera. *Un Civaldese.*

#### Da Gemona.

25 settembre (rit.)

#### Per la verità.

Che il sig. Boris abbia scritto la corrispondenza, che in altra mia egli ha attribuita, può essere non vero, ma che egli sia liberale e anticlericale?...

Mi si risponda a queste domande ed io chiamerò lo Stroili liberale!

E non è vero che lo Stroili ogni qual volta ci fu qualche moto anticlericale non si trovava in paese?

E non è vero che egli non prese mai parte alle feste del XX Settembre, e che la sua abitazione non fu mai illuminata in quel giorno?

Infine è o non è vero che il Boris, quando, al tempo delle elezioni, il Comitato liberale gli mostrò la lista, egli dopo averla fatta vedere a qualche capo partito clericale pronunciò queste precise parole: « La lista sarebbe passabile se non ci fossero i nomi del dott. Liberale Celotti e di Ugo de Carli, personalità troppo spiccate nel partito liberale? e perché lo Stroili mostrò quella lista? »

Vedremo ora cosa si risponderà!

#### Varie.

Un energumeno, che si firma *Fram* sul *Cittadino Italiano* credendo di offendere Vetter scaglia un mucchio d'insolenze ad uno studente di qui ch'egli sospetta autore delle corrispondenze del Paese. Non è a meravigliarsi che ciò sia avvenuto; ma il bello si è che il detto *Fram* che non sa neppur scrivere in italiano, vuol mostrarsi anche professore in francese.

E mentre, montato solennemente in cattedra, dà dell'asino agli altri, non sa che il grande, il sublime, l'ideale degli asiati è lui. Ditatti scrive *viager* anziché *diagher*.

Ultila tutti la gran novella!

Il Municipio di Gemona è divenuto unitario... frammesso. Figurati evi che dopo la famosa dichiarazione dell'onorevole *Don Chiscotte* un grosso assessore supplente rappresentò il Municipio al corteo del XX Settembre. Santa pazienza. E che dirà il Papa? Che farà il poveretto senza l'appoggio del Consiglio comunale e di Gemona che da sincero cattolico è divenuto frazzasone?

All'idiota figlio di *Pasquasi* l'ardua sentenza! *Vetter*

### Da Palmanova.

28 settembre

#### Una risposta.

È doloroso il riscontrare oggi troppi falsi paladini della libertà, i quali, interpretando a loro modo il sacro diritto di libertà, hanno la pretesa di essere liberi di poter sviasare i fatti, dicendo consciamente delle bugie.

Ed in risposta all'articolo di domenica scorsa, dirò a quel caro Catenaccio che, scientemente sviasare un fatto non è onesto, e dico scientemente, perché, un onesto e quindi imparziale corrispondente, dove prima, se non presente al fatto, attingerà a fonti non sospette e quando dinanzi a lui ha una settimana di tempo utile, potrebbe fare tutto il comodaccio suo e sentire, come si dice, tutte e due le campane.

Senza tema di venire amantato, dichiaro falso che io in assemblea della Società filarmonica abbia preteso che la Società mantenesse l'attuale maestro signor Savorgnani e fossi quindi contrario all'apertura del concorso per la nomina di un maestro patentato; ed a provare ciò eccovi quanto dissi:

« Sono spiacentissimo o signori il dover dirvi che io non condivido l'opinione degli egregi miei colleghi, non trovo opportuno il momento, non trovo possibile oggi la nomina di un maestro per quanto desiderato, imponendosi la mancanza dei fondi occorrenti, mancando totalmente o quasi di scritture possibili per una banda come da noi desiderata, mancando totalmente di metodi e di musica scritta da buoni maestri, mancare assolutamente di arredi e delle cose le più indispensabili, non avere noi disponibile che la sola buona buona volontà del Savorgnani f. f. di maestro e dei 30 ragazzi componenti la banda che sarebbe peccato il trascurarli dopo le promesse fattigli, abbandonandoli, non cresceremmo che un elemento sovversivo. »

Proprio quindi di soprassedere sulla nomina del maestro sino a quando si avesse a nostra disposizione i denari occorrenti e frattanto aiutare nei limiti del possibile la scuola attuale, migliorandola, con lo acquisto di buona musica scritta da maestri, mandare il Savorgnani attuale istruttore (e già designato dall'assemblea quale futuro assistente) ad apprendere, almeno una volta per settimana delle lezioni, oppure cercare un buon maestro di Udine od altrove che si portasse a Palma ogni settimana a dare quelle istruzioni o consigli che fossero del caso, potendo così in breve tempo servirsi della banda attuale, senza attendere un lungo periodo che potrebbe tornare di danno alla nuova istituzione.

Con questo io credo non è nulla dimostrata che io volessi distruggere la proprietà del consorzio filarmonico, ma mirava solamente a consolidare il fatto che dalla modesta scuola di musica attuale, emanasse un'altra, con basi più solide e durature.

E siccome carità di Patria, mi obbliga a non mettere al nudo dei retroscena, faccio punto, raccomandandovi un'altra volta ad essere un pochino più imparziale. *Bert.*

#### Patriotismo fuor di luogo.

Spenti i lumi della festa settembrina più non ci rimane di ricordo che gli avanzi dei manifesti stati pubblicati dal municipio. Da due anni il nostro municipio è divenuto patriottico in questo giorno; il lunario non segna ancora la data storica che egli ha di già fatto affiggere ai muri della città un manifesto che invita la cittadinanza a commemorare insieme a Lui l'entrata a Roma delle truppe nazionali. Sarà forse anch'io, al pari però di molti altri, pessimista, ma come si può credere al patriottismo del nostro municipio contro il partito clericale se ad onta di tanto furore contro coloro che vorrebbero di nuovo Roma sotto il potere temporale dei papi, innanzano a capo del Comune l'unico consigliere clericale. Non si sa forse che oggi il partito clericale si è svegliato compatto, lotta alla riscossa del papato; audace si volge alla conquista dei pubblici poteri e per combatterlo, non bastano le lumiarie ed i colpi di gran cassa d'un giorno, né un manifesto che esprima sentimenti che si... stampano.

I clericali in quel giorno di baldoria si nascondono dietro le quinte e ridono del nostro entusiasmo fabbricato per l'occasione, ne escono solo il giorno dopo, più fieri di prima. Del resto non è un fenomeno ciò che succede a Palmanova, quanti non sono coloro che da feroci *mangiapreti* quando si sentono ogni po' debole si gettano nelle braccia del reverendo fratello e da quella unione, danno poi alla luce quelle mostruosità di cui ne parlano le ultime elezioni amministrative.

### Filarmonica.

Domenica ebbe luogo al nostro Teatro Sociale un'adunanza per deliberare sul modo d'aprire il concorso al posto di maestro. L'egregio sig. Sebastiano Buri dice che stando meglio l'incidente suocesso domenica, consigliato anche dai signori Vanelli, Vatta ed altri, ritira la dimissioni. Tale ritiro venne accolto da applausi.

Dopo qualche chiarimento per parte degli intervenuti si approva d'aprire il concorso per lire 1800. Speriamo ora non avvengano altri ostacoli e che il debòle sole d'ottobre non faccia più fiorire nel cervello dei signori della commissione altre sorprese. *Catenaccio.*

### Da Pordenone.

29 settembre.

#### Il 4 ottobre.

(—) La democrazia pordenonese porterà una corona in onore di Felice Cavallotti, deponendola presso il busto di Garibaldi sotto la loggia del palazzo municipale. Essa si unisce a quanti sentono sdegno profondo contro coloro che non sentono il dovere della virtù, e andranno a Palermo a inchinarsi all'Uomo, che della virtù non sente l'incanto e il bisogno.

#### Strada.

La vecchia amministrazione aprì il secondo tronco della strada detta della Colombera. E, malgrado quello delle travogole, il B. B. della Patria, fu lodatissima.

Ora c'è un altro tronco di strada, da fare: quello dell'Ermita, che congiunge il Borgo di S. Giovanni con la Stazione, raggiungendo la strada di S. Giacomo. Affido questo compito all'ex clericale *De Mattia*, che per il passato strepitava tanto perché si facesse. Basta, che non dorma sugli allori dell'assessorato per lavori pubblici, e non lo pigli il rimorso di aver obbedito chi l'ha condannato per quella tale sottoscrizione, che mi capite.

## CRONACA CITTADINA

### Gli alleati.

Il *Giornale di Udine* dichiara che il peggiore deputato che gli potesse toccare è l'on. Girardini. E noi facciamo ben volentieri una preziosa dichiarazione del giornale degli avversari del partito popolare il quale soggiunge che ha sempre combattuto e combatterà sempre il deputato di Udine.

#### Preziose dichiarazioni!

Ma perché farla in questo istante? Che cosa è accaduto di nuovo? I noti attacchi si coordinano dunque alle dichiarazioni del *Giornale di Udine* e scoppiano una relazione che del resto ciascuno intuiva.

Per quanto appaia strano, il tempo e la forma con cui il *Giornale di Udine* esce in campagna, noi non intendiamo di rimproverargli la scelta. Se i suoi amici vecchi e nuovi hanno ereditato di invocar l'ingerenza della *Gazzetta*, non possiamo che deplorare simile risoluzione.

Quanto al resto, la nuova combinazione ed alleanza mirano a combattere un nome ed in esso un partito che il *Giornale di Udine* ha il diritto di combattere.

Nulla di più vero di quanto il *Giornale di Udine* esclamava lunedì l'on. Girardini è il peggiore deputato che ci potesse toccare!

Sono due lunghi anni di silenzio che si sfogano in questi accenti. Due lunghi anni! Il deputato di Udine riprese nell'aprile 1897 il suo posto a Montebelluna, votò con tutta l'Estrema Sinistra, concordò ogni volta. Però sopra le più importanti questioni ed il *Giornale di Udine* non censurò né quei voti né quei discorsi. E ben giusto che una volta almeno egli sfoghi il cuore pieno di tante compresse amaritudini e dica il pensiero suo.

Soltanto è a dirsi che il *Giornale di Udine* non ha compiuto ancora il suo dovere interamente, egli deve, per compierlo, dimostrare il perché del suo giudizio, e dirci quale sarebbe il migliore dei deputati per lui, almeno quale sarebbe un tollerabile deputato. Ha il dovere di dire il suo pensiero in proposito e per illuminare gli elettori e per guidare, come fa la stampa illuminata ed onesta, il rappresentante di Udine nella sua condotta futura finché la camera non verrà sciolta.

Non è difficile indovinare quale sarebbe il migliore deputato per il *Giornale di Udine* e per la *Gazzetta* e noi comprendiamo che dev'essere un moderato, un uomo ligio al governo e non vogliamo saperne di più. Ma quello che non arriviamo a formarci ben in mente è il deputato politicamente

tolerabile. Questo tipo medio non lo sappiamo indovinare.

Ammenochè non sia come dicevamo sabato. Ammenochè cioè egli amici del *Giornale di Udine* non prenda di avere un moderato ed un repubblicano purchè abbia in esso un amico. — Oh! prodigi che si compiono all'ombra di certi interessi! — Oh tolleranza mirabile! — Oh concordia di sentimenti liberali! — Oh innocenza, ingenuità nostra e dell'on. Girardini, il quale se si fosse battuto a fare il cappuccia di qualche lega, il sostenitore dei soliti amici dell'ordine e degli affari, potrebbe essere repubblicano socialista, anche anarchico ed il *Giornale di Udine* troverebbe modo di farlo passare.

Ma in ogni modo dica il *Giornale di Udine* quali sono le colpe politiche dell'on. Girardini perchè egli o meglio gli elettori siano illuminati. Fu errore votare contro Rüdini e poi contro Pelloux? Fu errore parlare contro i due governi? E in quali errori incorse parlando contro i governi? Dica il *Giornale di Udine* parli e spieghi per quale ragione si tacque così lungamente. Quello era il tempo di parlarne per scongiurare nuovi falli non oggi, ma in ogni modo parli.

### Noi!

Abbiamo scritto nell'ultimo numero del *Paese* che noi democratici avevamo offerto di solennizzare il XX Settembre nel solo modo che ci pareva conveniente e cioè con un comizio di protesta per la menomata libertà. Ed ecco il *Giornale di Udine* a rimbeccarci chiedendoci che sia e cosa vogliamo dire quel noi sovrano. — Ci sentiamo profondamente mortificati dall'osservazione. Le nostre intenzioni però erano assai moderate. Il *Giornale di Udine* dovrebbe ricordarsi che, pochi giorni prima, egli si domandava come mai Udine doveva passare per una città radicale, quando non ci sono dentro più di 60 socialisti, 5 repubblicani e radicali, pare, neanche uno; ebbene noi, di necessità, non siamo che quei 65. I 65 che fecero le elezioni politiche ed amministrative, che esulsero i clericali dal Consiglio comunale, malgrado l'incauta protezione della Lega XX Settembre, quelli ai quali si attribuisce la responsabilità di feste che senza di loro non si possono fare! Noi siamo gente alla buona, modesta, scarsa di fortuna e di numeri; noi siamo insomma quei 65.

Noi!

### Manifestazioni

Dobbiamo un vivissimo ringraziamento a tutti quelli che vollero tanto cortesemente manifestarci la solidarietà e le congratulazioni per quanto abbiamo scritto nel numero passato ai riguardi del famigerato criminale.

E ci sentiamo coloro cui non abbiamo potuto mandare le copie domandate di detto numero, essendo rimasti affatto sprovvisti. Ad ogni modo, grazie a tutti.

### Per il 4 ottobre.

Una numerosa adunanza del partito democratico ebbe luogo nella sala Cecchini la sera di mercoledì scorso. Presiedeva l'on. Girardini che disse nobilmente dello scopo della riunione e cioè di onorare la memoria di Felice Cavallotti in quel giorno, 4 ottobre, in cui nemini incoscienti e camorristi vogliono glorificare Francesco Crispi, il deploreato, il maggior colpevole delle stragi dei nostri fratelli in Africa.

Un Comitato scelto dall'adunanza conterà il da farsi per quel giorno che segnerà la protesta del popolo udinese contro la vergognosa gazzarra crispiana.

Intanto è stabilito che il Comitato si metta d'accordo colla Società dei reduci, poiché Cava lotti, poeta e cittadino illustre, fu anche valoroso soldato nelle battaglie dell'indipendenza, e godava della più pura, della più alta amicizia dell'eroe dei due mondi.

Inoltre la sottoscrizione per una corona da deponsi sul monumento Garibaldi, con cortese popolare, procede egregiamente. Ivi sarà pronunciato analogo discorso ed una commemorazione di Felice Cavallotti sarà tenuta in apposito luogo e da distinto oratore.

L'adunanza ha deliberato eziandio che siano fatte pratiche perchè al nome di Cavallotti sia intitolata una via della città.

### Consiglio comunale.

Sappiamo che il Consiglio comunale sarà convocato per il 18 ottobre entrante alle ore 8 pm.

### Circolo G. Verdi.

Cominciando da domani sarà riprendevano al Circolo filarmonico Giuseppe Verdi i consueti trattamenti sociali.

## Una lettera dell'on. Girardini

L'on. Deputato di Udine, ha diretto all'on. Teocchio, Direttore dell'*Adriatico*, che l'ha stampata, la seguente lettera:

Carissimo Teocchio,

Risposi dall'*Adriatico* alla *Gazzetta di Venezia*, a cui sto tanto a cuore, offrendo al suo direttore modo di indagare tutta la mia vita.

Doveva bastare. Invece la *Gazzetta* ricominciò a riprodurre le accuse da altri e da me smantellate.

Per la *Gazzetta* non rispondo, ma, siccome mi accorgo che alcuni amici del *Giornale di Udine*, — malgrado che esso anche ieri abbia dichiarato che non mi combatte come uomo privato, ma come uomo politico, — si occupano intimamente degli attacchi e dell'idea che vi possa essere nella ragione chi ignori la verità dei fatti, così per non lasciar loro questa compiacenza, a costo di procurare anche a te una scorsa d'insonnia, voglio incotrare le accuse che la *Gazzetta* mi muove. Anzi per la stessa ragione ho voluto aspettare anche oggi per vedere se, data la spondità della fantasia e dato il sistema, ne avevi delle altre.

I. Per quanto riguarda il processo Metz posso riferirti a quello che, a suo tempo, risposero gli interessati ed il loro procuratore.

Quella parte civile cui alludè la *Gazzetta* non compare neanche all'udienza e fu tacitata con una somma che il tribunale di Pordenone, nell'interesse dei minori, trovò adognatissima.

E se domani mi accade quel che mi toccò allora ed un danneggiato mi fa indirettamente offrire una difesa, che è una eventualità, e poi, al di fuori dell'opera mia, compone i suoi interessi civili prima che io veda la epia faccia o conosca una carta del processo, a mesi anzi di distanza dalla sua trattazione, io mi tengo libero anche senza avere il placito, che pur obbi, della parte civile stessa. Questo non si chiama passare dall'accusa alla difesa; non si sono un procuratore del re che abbia l'obbligo di assumere le accuse e lo vendette sociali; io presto l'opera mia agli interessati privati e quando per questa parte sono in regola non ho più nulla di che rispondere.

Non è vero che io abbia avuto lire 100,000 come una volta faceva intendere la *Gazzetta*, né lire 80,000 come fa intendere adesso. Non obbi, né capto, né trenta, né sei mila lire, ma unetto meno di sei e cioè non obbi che quel compenso che quest'anno si appartiene ad un avvocato, che da quasi venti anni esercita con onore e con una professione, per una simile causa. E, quantunque gli avvocati non abbiano l'obbligo di difendere accusati onesti, aggiungo: cause tutt'altro che improprie; perchè, quali si siano gli errori pagati dal Metz, e per i quali pagò il suo debito alla Società, egli accettava la legittima difesa prima all'ordinamento che appartiene, poche ore dopo i giudizi di Udine riconoscevo che venivano respinti i difensori, e quindi nel fine...

Ecco il fatto per cui da cinque mesi la *Gazzetta* va dicendo e facendo intendere che per i nostri compensi io tradii i danneggiati ed il mio ministero e sconfessai le mie opinioni politiche.

II. I miei crediti verso la persona di cui la *Gazzetta* ha accolto i comunicati dal *Giornale di Udine*, non sono né improvvisi, né ignorati dal debitore. Tanto poco improvvisi che risalgono a parecchi anni fa e risultano dai registri, dagli atti, da corrispondenza e dal mandato, tanto poco ignorati che quel signore disse nei comunicati stessi di averne chiesta la specificazione.

III. Tra l'on. Riccardo Luzzatto e me ci furono dei dissensi di cui sono stato apertamente e pubblicamente dichiarate le ragioni; ma è falso che dalla mia bocca sia uscita la proposta di un candidato imperatore per il suo collegio, non solo, ma nemmeno la proposta di altro candidato, come, per sue informazioni, può rispondere allo stesso Luzzatto il sindaco di Sandanella.

IV. In fine, per quanto riguarda i festeggiamenti del XX settembre e la mia ingenuità nell'amministrazione comunale, rispondo che la Giunta, di cui faccio parte, è presieduta dal senatore Piccini di cui tutti, tranne la *Gazzetta di Venezia*, riconoscono la energia e l'autorità. I democratici di Udine avrebbero, come proposero, solennizzato il XX settembre con un comizio di protesta contro i sistemi di governo cari alla *Gazzetta*; con festa, finché essi vigono, non vogliono farlo.

I clericali non hanno mai avuti rapporti né con me né con gli amici miei. Tutt'altro, essi vantano sul loro giornale di aver sempre sostenuto molti moderati e di essere stati invitati ad una alleanza con loro. Io non so se ciò sia vero, ma so che a questa affermazione non fu mai risposto.

E non mi occupo di altre ridicolaggini della *Gazzetta* che mi rimprovera i rapporti di rappresentanza delle Assicurazioni Generali e, dopo si lungo obbligo, mi fa anche tornare a nozze!

È molto se ho sacrificato questa mezz'ora per rispondere alle quattro colpe che ha spoperto nella mia vita professionale e politica.

Ma non perdersi altro tempo. Ho bisogno di lavoro e di tranquillità per fare il mio dovere come deputato, come assessore e come avvocato e provvedere con le mie fatiche me e la mia famiglia. Le cause della sua ira sono conosciute ed esondoni della natura, dal carattere, dall'educazione professa una linea di condotta dalla quale non avvertarsi né amici possono farvi decampare e che

mi procurò, malgrado tutti gli asti politici, l'onore di rappresentare al Parlamento questa mia città nativa, non posso mantenere un servizio quotidiano d'informazioni per il direttore della *Gazzetta* e devo anche come tanti altri galantuomini rassegnarmi e finirla.

Una strozza di mano

Giuseppe Girardini

Udine, 26 settembre 1899.

### Società Reduci.

Al Ponte della Valle, vicino al Voltarno, domani verrà inaugurato il monumentale Ossario che ricorderà ai posteri la famosa giornata campale del 1° ottobre 1860 nella quale, dopo sanguinosissima battaglia, le armi garibaldine riportarono su quelle di Francesco II la più splendida vittoria, vittoria che chiuse il ciclo dell'epopea di quella straordinaria campagna per riscatto nazionale e della tirannide borbonica, liberando completamente l'Italia meridionale dal governo che fu detto la *negazione di Dio*.

La Società friulana dei reduci dalle patrie battaglie, invitata a farsi rappresentare alla solennità di domani, inviava al Presidente dell'Associazione dei superstiti dalle patrie battaglie di Napoli il seguente telegramma:

« Nella data memoranda del 1 ottobre 1860 venne consacrata, col sangue garibaldino, la liberazione di mezza Italia.

« Da Quarto al Voltarno risplendette glorioso il Dittatore coi suoi prodi — al Voltarno — ove pure tanti friulani combatterono e morirono per la libertà ed indipendenza dell'Italia non ancora completamente conseguite.

« Inaugurandosi il monumentale ossario agli eroi caduti presso gli storici Ponti della Valle, prego la S. V. di voler rappresentare alla patriottica solennità i superstiti friulani delle Patrie Battaglie. »

Il Presidente

Giusto Moratti.

### Friulani premiati.

La nota Ditta Carlo Delsar e fratelli di Martignacco ottenne per i suoi rinomati biscottini diploma di secondo grado all'Esposizione gastronomica di Castellano; la Ditta G. B. Depangher e C. di Udine per possessore della stessa Esposizione si ebbe diploma di primo grado.

### È orribile!

Riceviamo e pubblichiamo:

Sotto la pioggia scrosciante e diretto, senza leggere compendiosa, si metteva in cammino per Dignau una povera creatura che la fatalità ha condannato ad una terribile infermità. Pallida e zoppicante, di quando in quando essa si fermava a prendere il respiro che, affannoso e stentato, non le permettevava di proseguire che col pensiero alla sua meta destinata.

Fermata sotto il padiglione della birreria fratelli Moratti, affannosa e triste, le fu chiesto, dove intendesse arrivare; e fu qui che essa ci raccontò la sua storia di dolore, che, si avolge, se questa è verità, sotto il manto dell'infanzia. « Sono povera, essa disse; ho un bambino nel mio paese e sono, come vedono, incinta da parecchi mesi. Testè sono stata messa alla porta dell'ospedale con dieci centesimi in tasca, e per giunta in tale stato. »

A questo punto le sue smunte guance impallidite si bagnarono di lacrime, ed un suo sguardo lampeggiante di angoscia la vedeva apparire per un istante, la speranza di un soccorso per poi ricadere quasi mormente nel profondo dolore della sventura. Povera creatura, che sentiva in seno l'ardente affetto di madre abbandonata a sé nelle ardue vicende della vita!

Oh, cordarda società, di cui un moderno delinquente chiamò giorni sono il cuore un muscolo vizioso, inneggiando all'infanzia ed all'egoismo, per mezzo del quale armerai la mano del tremendo pugnale della vendetta a chi sente più di te i dolori inenarrabili della umana sventura!

D. C.

### Scuola d'arti e mestieri

Col primo ottobre entrante si aprono le iscrizioni ai vari corsi di questa scuola e si chiudono col giorno 15 dello stesso mese, per le lezioni serali e festive, e col 22 ottobre per le lezioni solamente festive.

Le lezioni serali incominceranno nella sera alle ore 7 del 15 ottobre e le lezioni soltanto festive il 22 successivo alle 8 ant.

### Teatro Minerva.

La Compagnia veneziana Zago-Privato ha terminato il suo breve corso di rappresentazioni con un vero successo e tutti gli artisti vennero salutati dal pubblico ripetutamente.

Succederà sulle scene del Minerva dal 7 al 19 ottobre entrante la distinta Com-

pagnia veneziana Giacinto Gallina, diretta da quel fino artista che è Ferruccio Benini e che è tanto simpatica conoscenza del nostro pubblico.

Ci uniamo però al desiderio di molti di udire il vero teatro veneziano a non certe raffazzature di straniere produzioni che sono profanazioni dell'arte.

### Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Reggim. fanteria, eseguirà domani dalle ore 20 alle 21 e mezza sotto la Loggia municipale:

1. Marcia
2. Sinfonia nell'opera « I Promessi Sposi » Ponchielli
3. Valzer e Galop nel ballo « Don Perasol » Hertel
4. Canzone, Quartetto a finale III « Rigoletto » Verdi
5. Fantasia sull'opera « Mefistofele » Boito
6. Polka « Paolina » Romboisio

### La sagra di Pagnacco.

Domani ha luogo la celebre tradizione sagra di Pagnacco con numerosi treni e biglietti di andata-ritorno Udine-Plano-Torreano.

### LA POSTA DEL « PAESE »

Rinaldo C. Bula — Nel mentre la ringraziamo dell'articolo che vedrà in oggi inserito, speriamo che vorrà continuare la sua ben accetta collaborazione, o, farci qualche nuovo abbonato.

### Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 24 al 30 settembre 1899

Nasce	
Nati vivi maschi	11
« « « « femmine	10
Morti	—
Esposi	—
Totale N. 23	

### Pubblicazioni di matrimonio.

Bonifazio Smanioti fulgione con Antonia Ueli sostinola — Giuseppe Zucchi possidente con Orsola Trovas agitata — Raffaele De Laurentis impiegato genio civ. con Teresa Fabbris civile.

### Matrimonii.

Giovanni Franz negoziante con Orsola Pia Portoldi agitata — Pietro Cossina cameriere con Anna Morosio sartà.

### Morti a domicilio.

Maria Derigo di Giovanni 2 anni 36 contadina — Enrico Sengozzi fu Luigi d'anni 17 bandajo — Giovanna di Giusto, Vecchio fu Gio. Batt. d'anni 91 casalinga.

### Morti nell'ospedale Civile.

Maria Piccini fu Antonio d'anni 65 casalinga — Giuseppe Saviu fu Antonio d'anni 73 calzolaio — Reggina Maria fu Giuseppe d'anni 62 rivendugliola.

### Morti nell'ospedale Espositi.

Raimondo Melini d'anni 1 e mesi 4. Totale n. 7 dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Gnessez Antonio, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

### La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice) Estrazione di Venezia del 30 settembre 1899

33 80 76 24 37

### LEZIONI

di Mandolino, Mandola e Chitarra impartisce il signor G. B. Miani secondo i metodi moderni a prezzi convenientissimi.

Via Paolo Sarpi (ex S. Pietro Martire) N. 9, Udine

### AMARO GLORIA

Vedi avviso in quarta pagina

### L'AMBULATORIO

del Dott. Giuseppe Murero per la cura delle malattie della pelle è aperto tutti i giorni meno i festivi alle ore 2 1/2, in Via Villalta N. 37, Udine.

Consultazioni gratuite: Martedì, Giovedì e Sabato

### FABBRICA TENDE A GRIGLIE

di DE GIORGI e FIOR. Vedi avviso in quarta pagina

### PREMIATA FOTOGRAFIA

### LUIGI PIGNAT E C.

Via Russedo N. 1 - dietro la Posta.

### Specialità: PLATINOTIPE

Si assume qualunque lavoro tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti

### PREZZI MODICISSIMI

Medaglia d'Argento all'Esposizione Gen. - Torino 1898

